Anno II. Trieste, Martedì 23 Ottobre 1883 (Edizione del meriggio) N. 653

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese, mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

LA NUOVA SZEGHEDINO

I giornali di Vienna hanno narrato l'altro giorno l'accoglienza entusiastica fatta all'Imperatore Francesco Giuseppe nella nuova città di Szeghedino, ricostruita nel luogo ove sedeva la vecchia, distrutta dalla terribile inondazione del Tibisco del 1879.

Sul vasto spazio che quattro anni fa non conteneva che rovine, sorge una nuova città, la cui ricostruzione è dovuta tanto alla generosità dell'estero, quanto alla premura della nazione e dell'Imperatore.

La nuova città contiene due vie principali e sette secondarie. Furono innalzati 3000 fabricati, tra cui sono notevoli il teatro, il tribunale di commercio, il palazzo di città, le caserme, le scuole, diversi fabricati ad uso di istituzioni umanitarie, chiese per culti diversi, dei viali, un ponte di ferro, e finalmente una triplice diga destinata a proteggere la città da qualunque futura inondazione.

Tutto ciò fu compiuto in quattro anni, ripetiamo, e costò 30 milioni di fiorini, ossia 75 milioni di lire.

La nuova città rappresenta i progressi europei. Affine di perpetuare il ricordo dei doni fatti dall'estero, le vie furono designate coi nomi delle principali capitali d'Europa. C'è la via Parigi, via Londra, via Berlino, via Brusselles, via Vienna, via Roma, ecc.

Molte iscrizioni esprimevano la riconoscenza della città di Szeghedino verso la stampa interna.

UN PESCE DEL MEDITERRANEO

Genova, 20 ottobre.

Un pesce di una grandezza straordinaria, rarissimo, è stato pescato ieri a Camogli. È un *ciuco di mare*. Pesa 400 chilogrammi. Il suo dorso ha qualche analogia con quello dell'asino. Ha due larghe appendici che hanno la forma circolare con una periferia di dieci metri circa. Queste appendici debbono tenere le veci di pinne enormi. Nella sua parte anteriore, sotto una sporgenza di 60 centimeti, ha la bocca ed il naso che (curioso a vedersi) formano un complesso molto simile ad un volto umano gonfio. Gli occhi sono posti sulla parte posteriore. Questo mostro marino ha una coda lunga due metri. Ad un terzo di essa ha due pungiglioni assai duri che *si dice* siano avvelenati e possano colla loro punta far morire qualsiasi albero. Questo pesce resterà esposto per tre giorni in via S. Giuseppe e sarà mandato a qualche museo.

Grave miseria a Casamicciola.

Un tale ha scritto al *Pungolo* di Napoli, che essendosi recato a Casamicciola ed essendovi sbarcato con una quantità di forestieri, specialmente tedeschi, vide un vero assalto di tutto il paese" che chiedeva, piagnucolando l'elemosina.

„Quale triste impressione — soggiunge, faccia sui forestieri questo spettacolo, è inutile dire. Quei tedeschi che con tanta larghezza e con tanta carità hanno spedito somme considerevoli per sollevare quei miseri, ora li trovano chiedenti l'elemosina, dopo che nelle casse del Banco sono state versate circa tre milioni e mezzo!

E mentre al forestiero che capita a Casamicciola si dà quel bello spettacolo, i giornali di Napoli ci annunciano che finora per le vittime d'Ischia si sono raccolte 3,462,110 lire e 13 centesimi.

Con ragione i giornali invocano dal Comitato un po' di sollecitudine nella distribuzione dei soccorsi.

Una rivolta di forzati

Il *Times* ha notizia di un gravissimo fatto, del quale non dicono verbo i giornali parigini.

A Vnolo Condor, isola appartenente alla Cocincina francese, centocinquanta forzati annamiti, impiegati alla costruzione di un fanale, si ammutinarono. Il signor Dulong fu ucciso, così pure un guardiano indigeno, e il signor Bridault fu seriamente maltrattato e lasciato per morto. Essi non avevano altra scorta che quella di sei indigeni, i quali deposero le armi. Sessanta dei forzati si impadronirono delle armi e delle provviste e s'imbarcarono in due canotti, mentre gli altri presero i boschi e la montagna.

I due francesi, rifugiatisi in una capanna, si erano accinti alla resistenza; ma i forzati vi appiccarono il fuoco, e per evitare di morire soffocati e bruciati, i due assediati si precipitarono fuori, col revolver in pugno. Dulong fu colpito a morte con una vanga, e Bidault deve la sua salvezza alla pronta fuga dei suoi nemici.

In giro al mondo.

Sessantacinque milioni in fondo al mare. Mentre un dispaccio da Parigi ci annunziava che il signor Gordon Bennet, proprietario del *New York Herald*, e il signor Mackay, un uomo che non sa neppur lui quanti milioni abbia — si mettono in società e spendono 35 milioni per gettare altri due cordoni telegrafici interoceanici, si annunziava dall'America la costituzione di un'altra società con sei milioni di capitale allo stesso scopo.

I cordoni telegrafici attualmente gettati in fondo all'Atlantico sono cinque e rappresentano 375 milioni di franchi. Il quinto cordone gettato dal Gould, gli costa trentacinque milioni ed egli lo vendè per sessanta alla Compagnia che aveva fatto acquisto anche degli altri. I signori Bennet e Mackay, non avendo da pagare dividendi ad azionisti, nè altro, perchè ci mettono i denari di tasca propria, sperano di realizzare bei guadagni anche abbassando di molto la tariffa, la quale è ora di cinque lire per parola.

Come ha detto il nostro corrispondente, il lavoro sarà finito pel luglio 1884.

Monete false. Un giornale romano narra: L'ispettore di publica sicurezza, cav. Galussi, venuto a sapere che in una casa in via S. Francesco a Ripa si fabricavano

---

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(10)

— Perdonatemi, madamigella, o madama, diss'egli, e sopratutto non abbiate paura; ma io non posso rispondervi non facendo parte del Circolo e non conoscendovi alcuno.

— Ne sono veramente desolata, signore. Non potreste domandare per me questa informazione a qualche domestico? Io non oso.

— Ma...

— Veggo, signore, che il mio passo e le mie preghiere vi meravigliano. Farò cessare la vostra sorpresa. Io sono sua sorella e vengo a cercarlo in nome di mia madre.

Cramoizan si levò il cappello.

Vado ad informarmi all'istante, madamigella.

E rientrò nel Circolo dove seppe che infatti il signor di Tourseulles era uno dei convitati della famosa cena.

— Sì madamigella, diss'egli ritornando, il signor Tourseulles è al Circolo. Posso ancora esservi utile in qualche cosa?

La giovane esitò, poi infine:

— No, signore, vi ringrazio, disse essa, e lentamente si diresse verso la sua vettura con l'attitudine di una persona che non sa qual risoluzione prendere.

Cramoizan tornò verso Celeste.

— Vi domando perdono, madama, disse, di avervi fatto attendere. Cocchiere, via Beaune, n. 9 e di buon passo.

— Sapete, mio superbo e tenebroso cavaliero, disse Celeste tosto che furono in via, sapete che se io fossi civetta, avrei già tutti i motivi di tenervi il broncio categoricamente?

— E perchè dunque, madama?

— Ma perchè? rispose la giovane.

— Perchè è forse una ragione per una donna, disse Giacomo, che non era disposto a dire delle leziosaggini; ma voi mi farete, spero, il favore d'essere un po' più esplicita, e di aggiungere al vostro „perchè" qualche parola di spiegazione, senza le quali mi rifiuto di comprendervi.

— Ah! ma che diventate violento con me, come lo siete stato con quegli imbecilli?

— Io non sono violento, madama, che sappia almeno presentemente.

— Presentemente! ma ciò assomiglia ad una minaccia, oppure io non me ne intendo.

Il capitano non rispose. Si avvicinava al posto di polizia ove giaceva il corpo inanimato di Montgaillard e Cramoizan diveniva più riservato di minuto in minuto. Celeste, che si era un istante abbandonata alle proprie riflessioni, tentò di riannodare la conversazione, ma fu invano. Giacomo molto commosso non rispondeva che a monosillabi. Vicino a toccare la meta egli si chiedeva se ciò che stava per fare non era troppo crudele.

La raggiante bellezza di Celeste gli appariva come l'aveva contemplata qualche minuto prima, e si turbava al pensiero di compire la parte di giustiziere che s'era imposta, ma rammentandosi ad un tratto di ciò che gli aveva detto Randal:

— Bah, mormorò egli, avanti o crepa, è il tuo dovere.

— Vediamo, signore, eccoci sul Ponte Reale, disse Celeste, potete dirmi ciò che esigete da me? poichè io non credo minimamente alla vostra storia di successione.

— Voi saprete, madama, perchè vi ho strappata per qualche istante ad una festa così rumorosa quanto brillante, poichè noi siamo arrivati, e vedrete che si tratta realmente di una eredità.

— Ah!

— Soltanto vi sono eredità ed eredità, soggiunse Cramoizan con voce cupa.

La vettura s'era fermata.

III.

L'eredità

Celeste, appoggiandosi al braccio di Cramoizan, discese leggermente, senza preoccuparsi della casa dinanzi alla quale l'aveva condotta il suo cavaliere.

— Dite, dunque, signore, disse essa. Nonostante sapete che è un gran brutto luogo la vostra via di Beaune? per dirsi: „Io t'amo" e scoppiò in una risata.

— Ed io non ho l'intenzione di dirvi

... tutti e tre. Ah! voi vi abusate perchè mi sapete sola... perchè mi credete debole? Ma io mi difenderò... io non voglio morire. Andrò a trovare dei giudici... dirò tutto... mi vendicheranno.

Ed ella si tacque, col petto affannato, colle braccia tese, col suo bel visino alterato dalla sofferenza e dalla fatica, come se avesse sostenuta una lotta reale.

raccontarvi quel che so. Non sono poi imbecille fino a questo punto.

In quanto ad imprudenza, se c'è, siete voi che l'avete commessa. Io scommetterei che Celeste ha ascoltato l'altro giorno il vostro colloquio con Chambarand. Non mi avete detto voi stesso che avevate udito del rumore?

Siate dunque più calmo, più modesto,

... ho bisogno di udire colle mie orecchie le divagazioni della piccina. Conducimi nella sua camera. Dopo vedremo.

Questa scena era avvenuta in una sala a terreno della villa Chambarand.

I due furfanti salirono al primo piano; ed entrarono nella camera dove la bella zoppa, nel suo letto disfatto dall'agitazione dei suoi sogni, dormiva profondamente.

nessuno venga a soccorrermi... nessuno... nessuno! No... andate voi.. non voglio seguirvi.. mi fate male... Oh! anche Dio è sordo alle mie preghiere.

Essa si era sollevata sul letto, cogli occhi orribilmente dilatati i capelli irti, le mani aggrinzite come per isfuggire a una spaventevole visione.

Così rimase un minuto.

(*Continua*).

Bisognava
al Magistrat
levatrici, e l
con la Chie
risse.
Fu chiam
e il neonato
cognome del
madre, poi
moniale ver
strato sicco
Jelaska.
La cosa s
del vicinato
gravidanza i
fossero incar
Dr. Pardo e
ciera che di
quei sintom
sclusero che
fermate da
quelle donn
Intanto il
Arrivò pu
trovò il figl
ligiata. La
me delle co
ria e vestiti.
Al dibatti
madre amm
ritengono di
raggiro.
Le rispett
la prava int
effettivamen
incinta.
La Frizza
testi; per se
ga il dibatt
Riferirem
Esuma
tolico di S.
avanzi di tr
de Vest: *Eg*
nel 1855, C
nella cataco
dell'impresa
ferroviaria p
Al Mo
principiaron
Monte Verde
ginnastiche
Ad assist
si è present
la maggior p
colonia tede
Durante i
pagnia signo
una lettera r
mava di las
La letter
in Polizia.
artisti, furo
gresso alla
di minaccia.
Frank trovò
un cartellin
stesse mina
Non comp
chi di raggi
adoperando
possono otte
sone dabben
Quello sp
faccia a me
Per no
Lo stalliere
triestino, abi
Domenica ad
chiuso.
Avrebbe
aspettare, ma
ardente, spe
fu tentato d
e penetrare
Su, su, er
nel passare
del cancello..
Nel giung
sodo e si fr
portò anche
Da inform
prudente sta
Politea
rappresentazi
go domani n
Teatro
quanto la co
sercitato un
genere di Le
che lavori fe
e per forma
cellina, il *Fa*
possano e de
ed il concors

monete false d'argento, si appostò, insieme al delegato Raimondi, a un maresciallo dei carabinieri e a quattro guardie travestite da muratori, nel portone e lungo le scale di quella casa. Vi rimasero dalle 2 di notte alle 8 del mattino. Verso le 8 appunto, si aprì la porta della casa sospettata e ne uscì una donna, la moglie di certo Poletti.

Gli agenti approfittarono di quel momento per entrare e sorpresero Della Monna Angelo, romano, già condannato dal governo pontificio a dieci anni di reclusione per fabricazione di false monete; Poletti Francesco, di anni 38, macchinista; Lopez Giuseppe, di anni 48, e un medico — ci si dice — abitante alla Lungara — tutti intenti, meno il medico, a lavorare per la fabricazione di monete d'argento da una e due lire, false.

Vennero perciò tutti, compresa la donna dichiarati in arresto e si sequestrarono numero dieci stampi di gesso sul fuoco, colla moneta falsa dentro, e poi piombo, stagno, zinco, carbone, ferri e altri accessori atti e destinati alla fabricazione.

Si trovarono inoltre 10 pezzi da una lira e 25 da due lire fatti di fresco.

Tutti costoro vivevanò da signori, ma quando uscivano vestivano da straccioni per non dar sull'occhio alla polizia. E che da un bel pezzo esercitavano il bel mestiere!

Vennero già interrogati e saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Statistica curiosa. Si calcola approssimativamente la popolazione di Boston a 360 mila. Il numero dei denti che la natura accorda all'uomo è di 32; prima della seconda dentizione sono 20; supponiamo dunque che ogni buon bostoniano possega 20 denti e si rinvenga che il numero totale dei denti mascellari atti a cariarsi, dolere e da essere rimpiazzati di 7 milioni 200 mila; risulterà che ogni dentista dell'Atene degli Stati Uniti ha circa 30 mila denti da accudire.

Impalato. Narra l'*Italia* di Rimini che la mattina del 16 corrente in una di quelle campagne certo Capioli Oreste saliva un albero per tagliarvi della legna. Mancatogli sotto ai piè l'appoggio, precipitava al suolo da un'altezza di ben 8 metri, andando il poveretto a battere il sedere sopra una sporgente caviglia di legno. Ne rimaneva miseramente infilato. Morì dopo pochi istanti.

Fallimenti. Scrivono da Londra 19:

In questi ultimi giorni il telegrafo ha annunciato varii gravi fallimenti in Inghilterra e negli Stati Uniti. Insieme ai fallimenti si sono verificate fughe di direttori di alcune Compagnie, rilevanti vuoti di Cassa e cose simili.

Questi fatti hanno gettato un grande allarme nella City e un panico nella popolazione di Londra. Questo panico non può non avere un contraccolpo nel commercio di tutto il mondo, e gli uomini di Stato inglesi sembrano preoccuparsi molto di questo pericolo e studiano i modi, se non di ovviare a questi sinistri economici, di renderli almeno poco sensibili.

L'Ospedale della duchessa di Galliera. Leggesi nel *Cittadino* di Genova:

L'epilogo del furto commesso dal commendatore di S. Gregorio Magno, Angelo Ferrari, lo si ebbe l'altro ieri.

In uno dei saloni del palazzo arcivescovile aveva luogo un convegno, al quale intervenivano l'arcivescovo, presidente dell'opera pia De Ferrari Brignole Sale, i membri del Consiglio d'amministrazione e la duchessa di Galliera fondatrice dell'opera stessa.

In questo convegno, al Consiglio medesimo vennero trasmessi i beni destinati al compimento della dotazione degli Spedali, dei quali, con atto in data 20 marzo 1883, la prefatta duchessa sospendeva la costruzione, in seguito alle malversazioni del suo segretario Angelo Ferrari.

In forza dell'atto stesso, la duchessa di Galliera, per porre il suo patrimonio in grado di sopportare gli oneri della fondazione, mentre assegnava alla pia opera i beni necessari al compimento della dotazione di 500 mila lire di rendita, aveva ritenuto in sè il possesso e l'amministrazione di questi beni fino al compimento degli Spedali. Si obbligava però ad accumulare le rendite per formare il capitale di quattro milioni reputato necessario al compimento degli Spedali.

Nella radunanza di ieri la duchessa rinunziava a questa sua facoltà, mettendo il Consiglio d'amministrazione nell'esercizio di quel mandato e di quelle attribuzioni che avrebbe dovuto disimpegnare soltanto dopo la morte della duchessa.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il pianoforte.

Vi è mai capitata la disgrazia d'avere a fianco un maestro di canto e di piano che strimpelli maledettamente da mane a sera, facendo e rifacendo tutta la scala di Giacobbe a maggiore incretinimento dei suoi allievi?

Se non lo avete provato, fortunati voi, e Dio vi conservi in quella santa verginità.

Non così può dire il giovine Gilbert, uno studente di belle speranze, che dovrebbe studiare all'Università di Parigi dov'è inscritto come studente in leggi, ma viceversa poi non studia niente, tant'è vero che si è fatto bocciare nella prima sessione d'esami. Ciò però non monta, le disgrazie ritemprano il carattere e le zucche insegnano a restare a galla.

***

Gilbert studiava di proposito per il secondo esame, inchiodato a tavolino da mattina a sera, facendo tali indigestioni di digesto da muovere a compassione anche uno struzzo. Un vero facchinaggio d'inferno.

E la sua tortura era aumentata dallo strimpellamento d'un piano scordato che gli martellava continuamente, ferocemente nel timpano. Era un maestro di musica che abitava nel piano inferiore, il quale si stemperava in quello strumento infernale per dieci lezioni giornaliere date ad altri dieci assassini, destinati poi a moltiplicare la tortura in dieci diverse località.

***

Il povero studente sperò di abituarvisi, ma siccome non capiva niente di quanto studiava, finì per persuadersi che la colpa era del maestro del piano... di sotto e pensò di vendicarsi.

Tutte le volte che quello cominciava una scala, appena lo sentiva nei primi.... scalini, dava mano al suo comodino, lo metteva nel centro della stanza e prendeva a batterlo a colpi regolari sul pavimento, facendo un fracasso d'inferno che mandava agli orsi il povero maestro, il quale finiva per non capir nulla della sua musica, e ne incolpava il rumore del piano... superiore. Così non poteva durare e bisognava venire ad una conflagrazione, e ci vennero un giorno che il maestro suonò più del solito e lo studente picchiò più forte del consueto.

Corsero alle finestre, si trovarono affacciati e lì si scambiarono una infilzata di insolenze con intervento di un vaso di fiori che piovette dall'alto sul povero maestro, il quale se non faceva a tempo a ritirarsi, era ferito.

Vi fu querela reciproca per ingiurie. Il giudice di pace però ritenne le ingiurie compensate e li mandò assolti entrambi.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati.*

questo, rispose il capitano in tuono glaciale. Vogliate entrare, madama.

— Mio Dio, che originale! gridò Celeste ridendo sempre molto forte.

Cramoizan aveva aperta la porta del posto di polizia.

Una pallida luce rischiarava malamente la vasta sala che serviva di corpo di guardia. Due guardiani della pace, che sonnecchiavano sopra un letto da campo, furono svegliati dagli ultimi scoppi di risa della sfacciata. Essi si alzarono sorpresi di veder entrare tanta seta e pelliccie.

Vicino alla stufa, tanto riscaldata, che aveva empito il posto di un soffocante calore, sedeva il brigadiere, che egualmente si alzò.

Celeste restò sul limitare della porta stupefatta e timorosa. La sua allegria si era istantaneamente involata.

— Signore, disse essa, rivolgendosi al capitano, ove m'avete condotta?

— Lo vedete, madama.

— Questo deve essere un posto di polizia. Non lo riconosco, non avendone mai veduti, ma ne dubito. Sono dunque minacciata d'arresto?

— No, madama.

— Allora vogliate spiegarmi...

— Ascoltatemi, articolò lentamente il capitano. L'azzardo solo ha messo oggi vostro padre e me in presenza l'uno dell'altro. Il signor Montgaillard mi ha incaricato di una missione crudele, ma che io ho promesso di adempiere.

— Era assolutamente nècessario condurmi in un luogo simile per adempiere la missione della quale parlate?

— Sì, signora.

— Perchè?

Senza rispondere, Giacomo di Cramoizan prese Celeste Montgaillard per la mano, e ciò con una grazia e cortesia compita, poi interrogò con l'occhio il brigadiere.

— Qui, mormorò l'agente.

E precedè la coppia. Celeste seguiva il suo cavaliere più maravigliata che commossa. Una delle guardie veniva dietro portando un lume a petrolio, che aveva acceso, e che rischiarava vivamente la camera. Questo corteggio si avvicinò ad un materasso, sul quale s'indovinava una forma umana dissimulata da una pesante coperta.

Ma, gridò Celeste con voce alterata e cessando d'avanzare, ma là vi è un cadavere!

— Sì, signora, rispose Cramoizan che si abbassò e scoperse il viso già un po' verdastro del morto, sì signora; il cadavere di vostro padre. Siccome la giovane donna vacillava, il brigadiere delle guardie, si avvicinò per sorreggerla, ma essa lo respinse. Cramoizan aspettavasi qualche esplosione. Egli aveva sperato che la vista di questo vecchio, steso morto sotto i suoi occhi, condurebbe il pentimento nel cuore della peccatrice; ma aveva pure previsto il caso, che spingendo sino alla fine la sua parte di figlia snaturata, essa gli rimproverasse semplicemente d'averla strappata ad una partita di piacere per condurla ad un simile spettacolo.

Non ci fu in Celeste nè esplosione di dolore, nè accesso di collera contro Cramoizan.

— Mio padre, si è annegato? — domandò con voce calma.

— Non lo vedete? Sì, vostro padre si è affogato nell'ora stessa che vi disponevate a passare una notte di piacere e di dissolutezza.

Celeste guardava freddamente il suo interlocutore.

— E sapete perchè si è affogato? — riprese Giacomo; perchè sua figlia, la vigilia, gli aveva cinicamente offerto di vivere col suo disonore.

— È stato il signore che, con questo freddo, disse il brigadiere, si è gettato nell'acqua per..

— Che cosa importa alla signora? — interruppe Cramoizan con violenza.

La giovane donna arrossì, ma non si scosse.

— Avvicinatevi dunque, signora, riprese Cramoizan prendendola per un braccio e attirandola verso il cadavere, e guardate bene se è vostro padre, poichè ciò che si vuole da voi è la vostra dichiarazione.

(*Continua*)

E' perciò che lo scarso uditorio di ieri ci riesce assolutamente inesplicabile: programma variato e scelto bene, serata di onore di un attore intelligentissimo, che si voleva di più?

Ci sarebbe il caso di una lunga tirata sul publico; „ma il proverbio che „gli assenti han sempre torto" ce ne dispensa e al caso nostro calza a pennello.

Il *Falconiere* venne recitato con la massima accuratezza.

Il Fabbri dopo il terzo atto ebbe tre

Feritore arrestato. Martedì scorso abbiamo narrato del ferimento del cantiniere della birraria all' *Eisgrube* eseguito per opera di un cotale il quale esigeva che il cantiniere somministrasse birra ad ora troppo avanzata.

Ieri il feritore indiziato nella persona di certo Giacomo Tofoli da Pordenone venne arrestato.

Ogni giorno una. Tra due fanfaroni.

— Il terremoto della scorsa notte è stato

Grande Novità
Stralcio reale col 50% di ribasso
2000 Fusti di feltro per cappelli da Signora
2000 Cappelli feltro guarniti da Signora
2000 Cappelli feltro guarniti per fanciulli
1000 Cappelli feltro guarniti per Bambini
4000 Piume struzzo prima qualità in tutti i colori
Una partita tappeti di feltro stampati „velours" e „rips"
Trovasi in via Canal Grande, angolo via S. Nicolò, casa Morosini (204)

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brünn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram Arad, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo,, franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise & Coupons 1/8 % provvigione.
Anticipazioni sopra **Warrants** interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o Parigi 1/2 % provvigione per 3 mesi.
„ **Valori** 6% interesse annuo sino l'importo di f. 1000 per importi superiori tasso da convenirsi.
Trieste 1 Ottobre 1883. (10)